

Non sempre le cattive compagnie sono da evitare

di Marco Andina

10 Gennaio 2021 – natale – Battesimo del Signore

© 2021 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto *InterGentes*.

Sono trascorsi almeno una trentina d'anni dalla sua nascita, quando Gesù si reca al Giordano per farsi battezzare. Il battesimo segna l'inizio del suo ministero pubblico, preparato dalla predicazione di suo cugino Giovanni e dal battesimo di penitenza da lui impartito. Gesù, pur essendo senza peccato, sceglie di essere solidale con quanti andavano a farsi battezzare a causa dei loro peccati. Sente compassione per i peccatori, sente il loro peccato come una realtà che lo riguarda, che pesa sulle sue spalle. Un aneddoto della tradizione ebraica ci aiuta a comprendere il suo atteggiamento interiore quando si reca a ricevere il battesimo.

Il Rabbi di Apta arrivò in una città dove due uomini si disputavano l'onore di poterlo ospitare. Ambedue governavano la loro casa con cura, ambedue le abitazioni erano spaziose e ben provviste. Ma l'uno era circondato dalla cattiva fama di una vita di fornicazione e di peccato; egli stesso sapeva di essere debole e aveva poca stima del proprio valore. All'altro invece nessun uomo della comunità avrebbe potuto imputare alcun male; egli incedeva solenne e superbo nella sua impeccabilità. Il Rabbi scelse la casa dell'uomo di cui si diceva male. Richiesto della ragione della sua scelta rispose: «Dell'orgoglioso dice Dio: "Io e lui non possiamo dimorare insieme nel mondo". E se Dio non ha luogo presso di lui, come l'avrei io? Nella Torah si legge invece: "Dio abita in mezzo alle loro impurità". E se Dio prende dimora là, come non lo dovrei io?».

(M. Buber, *I racconti dei Hassidim*, Ugo Guanda Editore, Parma 1992, p. 372)

L'agnello di Dio scende nell'acqua del Giordano insieme ai peccatori per caricarsi del loro peccato, del peccato del mondo e cercare in questo modo il perdono di Dio per tutti. Il Dio che abita in mezzo alle impurità degli uomini, giunge perfino a mescolarsi con gli uomini peccatori. Non è difficile scorgere, in questo gesto, la rappresentazione simbolica di tutta la sua missione salvifica. Missione che lo porterà alla morte a motivo della pressione del peccato del mondo e alla risurrezione mediante la forza dello Spirito per essere riconosciuto per sempre quale figlio di Dio e Salvatore dell'umanità.

La solidarietà di Gesù con tutti gli uomini non è apparente, quasi fosse una finzione teatrale. È la solidarietà reale di chi non teme e non disprezza i peccatori, ma li ama e comprende quanto abbiano bisogno di lui. A partire dal battesimo Gesù comincia a scoprire, con sempre maggiore chiarezza, la volontà del Padre nei suoi confronti, la sua vocazione. Da quel momento in poi sempre più ascolterà la voce del Padre, sempre più sperimenterà l'azione dello Spirito su di lui. Anche noi, se vogliamo riscoprire il nostro battesimo e dunque la nostra vocazione cristiana, non dobbiamo temere la cattiva compagnia degli uomini e condividere il loro comune destino di peccatori. Il battesimo è immersione nel mistero trinitario di Dio. Il battesimo ci libera dalla pressione opprimente del peccato per vivere nella Chiesa in comunione con il Dio Trinità: ad imitazione di Gesù, sorretti dalla forza dello Spirito, in ascolto della voce del Padre. Ma in comunione con Dio potremo stare soltanto accettando la cattiva compagnia che il Figlio prediletto – l'amico dei pubblicani e dei peccatori – si è scelto. Solo l'esperienza dell'infinita misericordia, che Dio ha nei nostri confronti e della profonda tristezza di ogni peccatore che non ha sperimentato questa misericordia, ci consentirà di mettere a servizio di Dio la nostra vita perché ogni uomo possa avere consapevolezza del suo amore misericordioso. In continuità con quella del Figlio prediletto deve appunto collocarsi la vocazione di ogni cristiano. In questo modo troveremo la luce e la forza per non disperarci di fronte alla fragilità della nostra condizione.

Un uomo disperava dell'amore di Dio. Un giorno mentre vagava sulle colline attorno alla sua città, incontrò un pastore. Questi vedendolo afflitto gli chiese: «Che cosa ti turba, amico?». «Mi sento immensamente fragile e solo». «Anch'io sono solo, eppure non sono triste». «Forse perché Dio ti fa compagnia». «Hai indovinato!». «Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere nel suo amore. Com'è possibile che ami gli uomini uno per uno? Com'è possibile che ami un uomo debole come me?». «Vedi laggiù la nostra città?» gli chiese il pastore. «Vedi ogni casa. Vedi le finestre di ogni casa?» «Vedo tutto questo». «Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell'arco della giornata. Forse tu ti disperavi perché tenevi chiusa la tua finestra».

(P. Pellegrino, *Racconti per i voli dell'anima*, Mario Astegiano Editore, Marene (Cn) 2000, p. 131, n. 129)

Nessuno deve mai disperare di essere amato da Dio e di poter raggiungere la salvezza. A partire dal battesimo tutta la vicenda storica di Gesù è stata una straordinaria illustrazione dell'amore di Dio che vuole raggiungere ogni uomo, senza stancarsi mai, senza

rassegnarsi mai, neppure dopo il loro rifiuto ad accoglierlo. Solo la testimonianza di Gesù, solidale con i peccatori fin dall'inizio del suo ministero pubblico e morto per i nostri peccati, rende credibile l'immagine di Dio che come il sole illumina e riscalda ogni uomo. Nessuno deve mai presumere di potersi salvare per i propri meriti. L'illusione di separarci dai peccatori per rimanere giusti è letale. Chi tenta di autoproclamarsi giusto e quindi di separare il suo destino da quello dei peccatori – tentazione cara ai farisei di ieri come a quelli di oggi –, potrà solo sperimentare il tragico silenzio di Dio e l'inutilità della sua vita. Dio non dimora presso chi si autoproclama giusto e disprezza i peccatori. È venuto per tutti. È venuto per i peccatori. Non si tratta di due concetti diversi. È lo stesso concetto: tutti siamo peccatori! Tutti siamo amati dal Dio di Gesù Cristo. Tutti ci possiamo salvare. Tutti dobbiamo riconoscerci peccatori e con l'aiuto di Dio cercare ogni giorno di liberarci dal peccato.